

# Meno potere e più progetti: la politica secondo Mino Martinazzoli

Nel decennale della morte nuova edizione del libro pubblicato nel 2009 «Uno strano democristiano»

Una versione con alcune aggiunte rispetto al testo dell'epoca curato con la giornalista Annachiara Valle

## L'anniversario

Enrico Mirani  
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ Stanchezza democratica. Mino Martinazzoli, richiamando Aldo Moro, definiva così «lo svuotamento dei valori democratici, accantonati per far posto all'ipertrofia del privato». Un rischio dell'Occidente, che «stenta a suscitare impegno ed energie destinate alla politica». Quella che antepone il pensiero e il senso ai fatti, opposta alla sterile disputa «attorno al cosa bisogna fare per vincere le elezioni», senza farsi «domande sul perché occorra vincere». Un'alternanza al governo non ha spessore se raggiunta, invece che con la politica, con l'antipolitica. Concetti e giudizi formulati dodici anni fa da Martinazzoli nel libro «Uno strano democristiano», scritto con Annachiara Valle. Eppure quanto mai freschi, per dire l'attualità del pensiero e della testimonianza politica e umana del politico bresciana-

no.

**Riedizione.** Il 4 settembre saranno dieci anni dalla morte. Per l'anniversario, l'Associazione culturale Aldo Moro-Mino Martinazzoli ha voluto la ristampa del volume, frutto delle conversazioni fra il politico e la giornalista. Rivisto e ritoc-

cato secondo le registrazioni originali, con l'integrazione di alcune parti che al tempo Martinazzoli preferì lasciare fuori dalle pagine per non suscitare polemiche. Un lavoro di revisione curato anche dal presidente dell'Associazione, e per tanti anni collaboratore del protagonista, Gianbattista Groli.

**Novità.** Anche il titolo è diverso: «Il cambiamento impossibile», con sottotitolo «Biografia di uno strano democristiano» (Rubbettino, 158 pagine, 19 euro, in libreria dal primo settembre). Una novità per focalizzare la stagione decisiva (per le sue conseguenze reali e mancate) nella storia personale di Martinazzoli, della Dc, della

Prima Repubblica. Luglio 1987: Martinazzoli, capogruppo alla Camera, interviene per il voto di fiducia al Governo Goria. Nel libro, citando il discorso, scrive che «la nostra disponibilità era per andare in una direzione: quella di chi voleva un cambiamento che desse più spazio alla società, più equità ai cittadini». Un cambiamento che «ridefinisse le regole, la moralità, l'autorevolezza dello Stato democratico, uno Stato concepito come Stato del valore umano». Non andò così.

Martinazzoli, nel febbraio del 1989, dalla tribuna dell'ul-

timo congresso della Dc, sottolineò ancora la necessità per il partito di rinnovarsi, di non continuare a ritenersi «il motore immobile del divenire» mentre tutto stava mutando. Di lì a poco sarebbero crollati il Muro, l'Urss e i regimi comunisti, liberando la Dc dalla condanna a governare per preservare l'esperienza democratica. Troppo tardi. La Dc non riuscì a concepirsi al di fuori del potere, diventando così il bersaglio grosso a cui



mirare. Come Martinazzoli aveva predetto. Questo aspetto - l'idea che la Dc potesse stare all'opposizione, dedicarsi meno al potere e al governo e più al progetto - è il fondamento della scelta di cambiare poi il nome, facendo nascere il Partito popolare, richiamandosi a don Sturzo.

**Il Ppi.** La nuova edizione del libro, rispetto alla prima, si sofferma più compiutamente su questo aspetto. Martinazzoli si dimise da segretario del Ppi dopo le elezioni del marzo 1994. Il congresso del partito si spaccò sulla scelta del nuovo segretario. Prevalse Rocco Buttiglione. Rispetto al nuovo corso, Martinazzoli ha sempre pensato che non fosse buona cosa muoversi sempre in una prospettiva di Governo. Meno potere, più idee. Ma «convertire i comportamenti, lo stile, il modo di essere di un partito è un'impresa piuttosto disperata», scrive con ironia nel libro. Che racconta una biografia e un pezzo di storia politica dell'Italia, di cui Martinazzoli fu certamente fra i protagonisti. Per i ruoli, l'intelligenza, la cultura, la personalità. Dieci anni dopo ci dicono ancora molto. //



**Protagonista** Martinazzoli all'assemblea costituente di Alleanza Popolare a Roma il 22 novembre 2003